

# Consigli per i dattilografi

di **Lorenzo Tomasin**

**È** un po' come se Apple o Microsoft allegassero ai loro manuali d'istruzioni un vademecum sulla corretta scrittura, confezionato da un luminaire di Harvard o di Stanford. Qualcosa del genere è accaduto, in Italia, negli anni Cinquanta. Aprendo una pagina a caso: «Procuste era un brigante che stendeva le povere vittime sul suo letto: se erano lunghe come il letto tutto andava bene, ma se erano di misura diversa i malcapitati erano sottoposti a una cura radicale di distiratura o di mozzatura. Lo stesso fanno molti quando arrivano alla fine del rigo, e credono di esser bravi dattilografi semplicemente perché riescono a presentare una pagina pulita e impeccabilmente "allineata e coperta", proprio come fa un caporale zelante, anche sul margine destro». Sono i consigli dattilografici d'autore che Bruno Migliorini, padre della storia della lingua italiana, dispensava «a te, dattilografa espertissima lanciata alla velocità rispettabile di quattro o cinquecento battute al minuto» in una Piccola guida di ortografia scritta assieme all'allievo Gianfranco Folena e pubblicata dalla Olivetti per gli utenti delle sue macchine da scrivere. Correva l'anno 1954 circa e l'azienda di Adriano Olivetti realizzava in tante memorabili imprese il con-

nubio tra tecnologia e cultura umanistica, l'attenzione dell'industria per la promozione culturale e per l'educazione, diciamo così, del suo mercato. Un manualetto d'ortografia per le dattilografe – allora soprattutto donne, almeno nell'immaginario collettivo, ma anche nelle realtà di tanti uffici – è ben altra cosa dagli anonimi e automatizzati correttori ortografici dei nostri computer. «Dobbiamo dirti con ogni franchezza – scrivevano Migliorini e Folena nella Piccola guida – che neppure noi, che vorremmo contribuire a rimediare questa lamentevole situazione, per la quale ogni giorno si sciupa tanto tempo, si riscrivono lettere, si accendono discussioni più o meno oziose, neppure noi potremmo risponderti in tutti i casi: - È obbligatorio scrivere così, - ma dovremmo spesso dirti: - Ti consigliamo di scrivere così, ma non sarebbe sbagliato scrivere così, oppure: - Puoi tranquillamente scrivere così, ma altri scrivono anche così». È una visione illuminata e non rigidamente prescrittiva dell'ortografia quella per cui alcuni dei consigli dispensati da Migliorini si affermarono effettivamente in Italia (ad esempio, l'uso della *i* nei plurali dei nomi in *-cia* e *-gia*), altri furono destinati a rimanere inascoltati. Ma il libriccino resta per lo più validissimo anche per gli scriventi italiani del ventesimo secolo. Ecco le raccomandazioni sulla corretta grafia di efficienza e igienico, di accelerare e di qual è, o sull'uso di maiuscole, minuscole e accenti. A ripercorrerle, tracciando la storia e la fortuna di questa Piccola guida, è Claudio Marazzini, che ne ha introdotto e curato una ristampa anastatica: operazione coraggiosa e felice, che restituisce al lettore le forme tipiche di una stampa degli anni Cinquanta, che ricordano tanto quelle di certi libri ora finiti in soffitta o al macero. Pagine d'altri tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bruno Migliorini, Gianfranco Folena, Piccola guida di ortografia. Saggio introduttivo di Claudio Marazzini, Apice libri, Sesto Fiorentino, pagg. 110, € 10,00.**